

culturale austriaca. Oriundo di una famiglia cattolica olandese, istruitosi in filosofia a Lovanio, in medicina a Leida e medico della sorella di Maria Teresa, nel 1745 venne chiamato, si può dire dal letto di morte di lei, da Bruxelles a Vienna su raccomandazione del conte Kaunitz. Ivi egli ricoperse le cariche di medico primario imperiale, di prefetto della biblioteca di corte e di insegnante universitario di medicina, ciò che per altro dovette meno alle sue conoscenze effettive che alla favorevole impressione della sua persona sull'imperatrice. Maria Teresa ritenne Van Swieten, che quale cattolico era stato escluso dalla successione del suo insegnante e capo Boerhaave in Leida,¹ sempre per un modello di religiosità;² ma non avvertì quanto il suo cattolicesimo olandese fosse di tipo giansenistico. Così diviene comprensibile la sua lotta spietata contro la Compagnia di Gesù,³ da lui condotta con successo specie nel campo dell'istruzione e nella censura dei libri.

Alla testa della Vienna ecclesiastica si trovò dapprima l'arcivescovo Trautson.⁴ A cagione di una pastorale del 1752 egli aveva acquistato voce, del tutto senza fondamento, di illuminista pericoloso; in realtà, quello che ivi era richiesto da lui corrispondeva a un totalmente schietto sentimento ecclesiastico. Morto lui, successe l'arcivescovo Migazzi,⁵ accolto dal 1761 nel Sacro Collegio. La sua azione per la tutela di principi e privilegi ecclesiastici ne fece l'antagonista di Van Swieten, e, poichè nella sua posizione di difesa si trovò spesso solo, fu costretto senza sua volontà ad assumere la parte del perpetuo denunziatore. Questa posizione gli fu tanto penosa quanto piccolo, a lungo andare, fu il suo successo. Quanto poco fosse per natura un'anima di combattente, appare dal suo principio « di essere il più prossimo ai piedi di Sua Maestà ». ⁶ Egli sconsigliava bensì gentilmente l'imperatrice dall'attribuirsi diritti che non le competevano; ma alle forze propulsive dei suoi competitori la sua resistenza non risultò all'altezza necessaria.

L'attività riformatrice di Van Swieten nella vita intellettuale di Vienna ebbe principio con alcune misure, sostanzialmente meritorie, non però inattaccabili nella forma, entro la Facoltà di medicina.⁷ A poco a poco, però, esse si estesero a tutta l'Univer-

¹ Cfr. la sua lettera all'imperatrice del 17 gennaio 1749, KINK. loc. cit. I 1, 442.

² Nel protocollo della sua dispensa dall'ufficio l'imperatrice scrisse di proprio pugno, che lo zelo e l'esempio mostrati da lui nella religione erano così puri come la fedeltà di lui alla sua persona e famiglia. ARNETH IX 168.

³ Cfr. KINK I 1, 489 n. 643.

⁴ Cfr. *Kirchenlex.* di Friburgo XI 2017 ss.

⁵ Oltre lo studio del WOLFSGRUBER vedi WURZBACH XVIII 244 ss.

⁶ Cfr. WOLFSGRUBER, *Migazzi* 345.

⁷ KINK I 1, 445 s.; JÄGER 287.